

Quando si parla di volontariato spesso si tende ad immaginare un qualcosa meramente oggetto di un bisogno filantropico, come una realtà avulsa della capacità di creare “valore” non solo per sé stessi, in ordine ad un bisogno di appagamento personale, ma soprattutto per gli altri.

Eppure il volontariato inteso proprio come solidarietà e realmente palesato in interventi specifici, a volte personalizzati, capaci di rispondere in modo anche creativo ai bisogni che quotidianamente emergono sul territorio, può essere oggetto di un valore economico misurabile.

Valore delle risorse umane impegnate, valore dei servizi offerti, valore delle offerte o dei finanziamenti reinvestiti in attività meritorie che, se opportunamente realizzate, contribuiscono ad eliminare l'emarginazione sociale e la solitudine.

Questo dovrebbe essere lo scopo di chi fa volontariato; è questa l'esperienza che seguono tante realtà del mondo del volontariato tra le quali emerge nel suo piccolo l'UNITALSI, l'associazione famosa per i suoi “treni bianchi” diretti a Lourdes ed ai Santuari mariani, e che, iscritta nel registro delle Associazioni di Promozione Sociale, si impegna quotidianamente nella realizzazione di progetti in favore dei malati, dei disabili, dei bambini in difficoltà e delle loro famiglie, degli anziani e degli ultimi.

Si ha netta l'impressione che le Istituzioni non comprendono il vero valore del volontariato.

Le molteplici forme di associazionismo, infatti, nella realizzazione delle loro diverse attività creano un valore tale da rendere del tutto evidente l'inadeguatezza e l'insufficienza dei fondi statali fino ad ora previsti.

Un esempio che il mondo del volontariato potrebbe offrire a dimostrazione di ciò, è quanto realizzato dall'UNITALSI attraverso l'analisi delle attività promosse su tutto il territorio nazionale.

L'UNITALSI operando con circa 67 mila soci ha come principale attività l'organizzazione dei pellegrinaggi finalizzata alla promozione della solidarietà attraverso il servizio che persone abili offrono agli ammalati e ai disabili durante i pellegrinaggi.

Con la sua principale attività l'Associazione è capace di “movimentare” circa 20 mila tra malati e/o disabili in un anno impiegando una “forza volontaria” capace di creare un valore quasi inestimabile.

Al fianco dei pellegrinaggi l'Associazione promuove, inoltre, grazie all'impegno considerevole dei propri aderenti, tante attività che si potrebbero definire “extra pellegrinaggi”, progetti che traggono la propria ragion d'essere dallo spirito e dai valori morali che derivano dall'esperienza del pellegrinaggio. Si tratta di attività quali: il Progetto Bambini; le Case Famiglia; i Progetti di Associazionismo Sociale e di Protezione Civile.

Un progetto che realizza ormai da anni ha il titolo “Studiamo... per gioco” e nasce dall'osservazione della realtà minorile nel territorio Marchigiano, Calabrese, Pugliese e Sardo, e dalla consapevolezza che i problemi dei minori sono spesso collegati alla *famiglia* e al mondo della *scuola*, dove emerge, preponderante, il fenomeno della dispersione ed evasione dell'obbligo scolastico. Questo fenomeno genera inevitabilmente esclusione e marginalità pertanto è assolutamente indispensabile creare situazioni di interventi sociali inclusivi.

È bene sottolineare come la dispersione scolastica non si manifesta e identifica unicamente con l'abbandono, infatti, in moltissimi casi il distacco dalla scuola non avviene con l'abbandono, ma con la disaffezione, il disinteresse, la demotivazione, la mancanza di esperienze positive. Tali manifestazioni si basano spesso su difficoltà d'apprendimento e su una carriera scolastica vissuta più come obbligo esterno (familiare, sociale), che come una motivazione interna.

Per questa ragione è importante considerare i ragazzi nella loro globalità, tenendo conto del livello di maturità raggiunto, della relazione fra dimensione emotiva e cognitiva, delle risorse e dei limiti personali, del contesto relazionale in cui sono inseriti.

Unitamente al problema di come i ragazzi vivono il loro percorso scolastico, emergono anche i problemi legati al **degrado sociale** (che registra una percentuale pari al **21,1% in CALABRIA**, al **19,9% nelle MARCHE**, al **25,5% in PUGLIA** e al **30,01 in SARDEGNA**) e a come spesso i ragazzi trascorrono troppo tempo da soli.

Per questo motivo è apparso importante riuscire a costruire un tessuto comunitario solidale a cui si possa far riferimento nel momento del bisogno e che possa fornire una sorta di “protezione”, come un contenitore per attutire e sciogliere quelle difficoltà che spesso si annidano tra le pieghe delle situazioni apparentemente più normali.

A partire da queste riflessioni l’UNITALSI ha pensato di avviare attività di sostegno ai minori sia in ambito scolastico che extra-scolastico nei comuni di ISOLA DI CAPO RIZZUTO, CASTIGNANO (Ascoli Piceno), MARGHERITA DI SAVOIA, BARLETTA, MONOPOLI e ORISTANO.

L’idea del progetto UNITALSI è quella di creare degli “SPAZI” che non siano chiusi né destinati esclusivamente ad attività di sostegno per bambini con difficoltà scolastiche.

Le attività del progetto interessano la fascia oraria pomeridiana in modo da contribuire ad offrire un sostegno socio-educativo rivolto prima di tutto ai bambini, ma attento anche a sostenere quel rapporto genitori-figli legato a fragili equilibri da essere spesso a rischio di rottura.

Sono coinvolti i bambini che presentano disagi di vario tipo (sociali, relazionali, comportamentali), che vivono in comunità per minori o case famiglia o che presentano disabilità nelle diverse tipologie (disabilità psicofisiche e sensoriali, congenite, acquisite e di origine emotiva).

Si offre ai bambini accoglienza, sostegno affettivo e relazionale, nonché scolastico e opportunità di socializzazione tramite esperienze di gioco che migliorino il rapporto tra pari e favoriscano processi di integrazione sociale così da sviluppare una maggiore motivazione allo studio.

Il progetto ha avuto inizio nel settembre 2004 nelle sottosezioni di Barletta e Isola di Capo Rizzuto, come risposta alle frequenti richieste d’aiuto rivolte da alcuni genitori, insegnanti e assistenti sociali, all’Associazione.

L’intento è stato quello di cercare insieme una soluzione alle problematiche sopraindicate e questa si è concretizzata a poco, a poco in un progetto di accoglienza e sostegno che, di volta in volta si è delineato in modo sempre più netto.

I BENEFICIARI più immediati sono sicuramente, le famiglie - laddove presenti - e i parenti più prossimi a cui è offerta la possibilità di un “recupero” psico-fisico necessario in tali contesti, nonché la possibilità di un aiuto costante e affidabile su cui poter contare.

Ma, ad ampio raggio non possiamo tralasciare ad esempio le Istituzioni e i Servizi Sociali per cui i nostri progetti costituiscono un valido aiuto e contributo.

Ogni sede di attuazione progetto è inserita in una logica programmatica e organizzativa unitaria, di conseguenza, ogni sede ha modalità operative conformi a tutte le altre e in ognuna di esse c'è lo sforzo di interagire con le altre associazioni che si occupano, a vario titolo, di infanzia per uno scambio di esperienze e possibilità.

Le famiglie provvedono autonomamente ad accompagnare i bambini presso le sedi di attuazione del progetto (chiaramente in Comunità i bambini sono già presenti e si ritrovano in uno “spazio” comune). Qui i bambini, supportati dalle educatrici e dai Volontari di Servizio Civile Nazionale, cominciano con lo *svolgere i compiti assegnati a scuola e col recupero di eventuali lacune*.

Possiamo quantificare questo intervento con un monte ore settimanale che oscilla dalle **12 ore** in situazioni ordinarie, alle **15 ore** in situazioni straordinarie (interrogazioni, compiti in classe da preparare, lacune gravi da riempire, ecc...).

La fase di recupero scolastico è seguita dal momento ludico - educativo che vede i bambini impegnati in diverse iniziative e laboratori:

- ✓ *Attività ludiche: giochi di gruppo, di società, da tavola* (per la stimolazione di capacità manuali, di socializzazione, ecc...) e *giochi all'aperto*.
- ✓ *Attività di cineforum* (visione di film in compagnia degli educatori e dei Volontari di Servizio Civile Nazionale, adatti all'età dei minori).
- ✓ *Attività di ascolto e lettura* (fiabe, racconti, ecc...).
- ✓ *Attività artistiche:*

- laboratori di pittura (con l'utilizzo delle diverse tecniche: olio, tempera, acquarelli, ecc...);
 - laboratori di disegno (con l'utilizzo delle diverse tecniche: cera, pastelli, pennarelli, gessetti, ecc...);
 - laboratori di attività manipolative (con l'utilizzo di carta, ad es: gli origami, plastilina, das, ecc...).
- ✓ *Utilizzo del Personal Computer* sia a scopo educativo-didattico (attraverso giochi didattici multimediali per rafforzare le conoscenze scolastiche e stimolare la memoria e i processi logici-intellettivi, oppure per realizzare ricerche in internet, ecc...), ma anche a scopo ludico.
 - ✓ *Escursioni e Gite* (passeggiate in bicicletta o a piedi, per prendere un gelato, andare al cinema, ecc...).
 - ✓ *Momenti conviviali*: organizzazione di feste di compleanno per le diverse ricorrenze.
 - ✓ *Attività sportiva*: organizzazione di tornei di calcetto e di pallavolo.

La DOMANDA di servizi educativi e ricreativi per minori, a fronte dei dati statistici individuati e sopra esposti, nonché dalle richieste pervenute al Numero Verde dell'Associazione, può essere quantificata come di seguito:

- sul territorio del Comune di Isola di Capo Rizzuto (in Calabria), circa n. 15 domande;
- sul territorio di Ripaberarda di Castignano, nel Comune di Ascoli Piceno (nelle Marche), circa n. 35 domande.
- Sul territorio del Comune di Barletta (in Puglia, provincia di BAT), la domanda di servizi educativi e ricreativi per minori è quantificabile in circa n. 50 domande;
- sul territorio del Comune di Margherita di Savoia (in Puglia, provincia di BAT), circa n. 40 domande;
- sul territorio del Comune di Monopoli (in Puglia, provincia di Bari), circa n. 55 domande;

- sul territorio del Comune di Oristano (in Sardegna), infine, circa n. 30 domande.

Alla luce della domanda appena descritta, l'offerta sui territori interessati dal nostro progetto, non è numerosa. Ci sono, infatti, altre Organizzazioni che svolgono attività educative, culturali e di animazione verso i minori, ma per la maggior parte si tratta di Associazioni sportive. Lo sport dopo la scuola è fra le attività più praticate. Comunque creare delle sinergie con le organizzazioni esistenti che si occupano di infanzia consente di rispondere alla domanda in maniera diversificata.

Relativamente alle tante attività definite "extra pellegrinaggi", secondo uno studio elaborato dall'Ufficio Progetti UNITALSI in relazione alla tipologia di attività realizzata (es. attività di socializzazione, gite e soggiorni, formazione, attività istituzionali etc...) e al numero di attività portate avanti dalle sezioni e sottosezioni nel corso dell'anno 2007, fatta eccezione per alcune attività difficilmente documentabili (assistenza domiciliare, negli istituti o nelle case di cura), l'Associazione ha creato valore – inteso in senso economico - per circa 26 milioni di euro.

È stato preso, a tal proposito, come base di calcolo il numero dei volontari impegnati nelle varie sezioni e sottosezioni Unitalsi presenti capillarmente su tutto il territorio nazionale ed è stato considerato il costo orario di ognuno uguale a 5 euro lorde per il numero di ore lavorate a settimana per 52 settimane.

Su un totale di 11.362 volontari impegnati in attività extra pellegrinaggi e per una media di 466.81 ore lavorate, l'Associazione ha creato valore economico pari a euro 26.519.350,00; ciò a dimostrazione del fatto che l'impegno dei volontari, sia come valore di forza-lavoro prodotta che in termini di servizi assistenziali, in risposta alle esigenze di aiuto e supporto alle fasce più deboli della società, si risolve in un lavoro che, oltre all'utilità sociale, ha il merito di non incidere sul bilancio dello Stato.

L'Unitalsi è un'Associazione in cui è "forte" e "centrale" la presenza dei volontari che sono anche "punto di riferimento" e nello stesso tempo è un'Organizzazione con alcune centinaia di dipendenti, articolati su vari livelli

che organizza e produce attività e servizi, aventi anche importanti valenze economiche.

Sul territorio l'associazione è diventata sentinella dei problemi riguardanti le marginalità (handicap, disagio sociale, barriere architettoniche, nuove povertà), non solo denunciandole, ma attivandosi per far fronte a questi problemi sviluppando spesso una supplenza alle strutture pubbliche.

Fondamentalmente le organizzazioni come l'Unitalsi, e quindi quelle del cosiddetto terzo settore, occupano gli spazi che lo stato non è più in grado di gestire oppure quelle che il mercato non ha convenienza a fare proprie.

Esse producono beni e servizi che non sono condizionati dalla produzione e distribuzione di profitti e pongono in essere attività libere da vincoli coercitivi.

In Italia come in Europa esse rappresentano una realtà rilevante, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista sociale.

Dal punto di vista economico le organizzazioni del terzo settore partecipano con le loro attività alla determinazione del benessere collettivo; dal punto di vista sociale esse perseguono interessi di natura collettiva con fini di solidarietà in vaste aree della vita civile del paese.

Si può affermare che il terzo settore, rappresenta il tentativo della società civile di riappropriarsi della funzione di produrre beni e servizi di interesse sociale, da sempre di competenza dello stato; rappresenta oggi essenzialmente la capacità di risposta a bisogni diffusi che i servizi pubblici non sono in grado di soddisfare.

Come sottolinea uno studioso nord americano di storia del terzo settore, Jeavons, la caratteristica fondamentale di queste organizzazioni è di essere espressive di valori. Questo comporta che il modo in cui esse operano e il tipo di relazioni che veicolano divengono assunti inequivocabili dei valori che esse rappresentano. Quindi nasce il problema di come sia possibile definire e valutare l'efficacia di organizzazioni che sono al contempo strumenti e agenzie erogatrici di servizi.

Negli ultimi anni si è diffusa nelle scienze sociali un'idea apparentemente molto semplice: le relazioni sociali contano per il nostro benessere. In

altri termini, si è fatta strada la convinzione che la propensione e la capacità a cooperare, espressa dai membri di una data società, possano influenzare in modo significativo i caratteri dello sviluppo sociale, economico e politico e che, in generale, la crescita non sia determinata esclusivamente da fattori di carattere economico (quali il capitale umano, fisico, naturale), ma anche dal tessuto sociale e istituzionale.

La possibilità di disporre di un nuovo strumento analitico, di cui Robert Putnam è il “padre spirituale”, ha rapidamente attratto l’attenzione di economisti, politologi, sociologi, antropologi, che hanno dedicato un ampio numero di studi a quella che è stata catalogata come una nuova forma di capitale: il Capitale sociale.

Non è azzardato definire il capitale sociale come un prodotto anche delle buone prassi che il mondo del volontariato e del terzo settore in genere possono sviluppare nel contesto sociale in cui operano, in quanto l’incidenza dei movimenti sociali, coinvolgendo la comunità, inglobano e allo stesso tempo producono capitale sociale.

Questa è la sfida che il nostro mondo può mettere in campo per difendere le fasce sociali più deboli.

Salvatore Pagliuca

Vice Presidente Unitalsi